
Il Contratto di Fiume della Val di Bisenzio

S2 - Ricerca e Accademia

Nicola Baccei, Francesca Casini, Stela Gjyzelaj, Giacomo Rossi, Antonio Santandrea

Dipartimento di Architettura DIDA, Università di Firenze

Obiiettivo generale della ricerca¹ è la sperimentazione concreta di una metodologia di contratto di fiume che, tramite uno scenario strategico e partecipato, porti al risanamento territoriale/ambientale di quella parte del bacino dell'Arno che corrisponde alla Val di Bisenzio. Il progetto aspira ad essere globale e omnicomprensivo, in grado di orientare le scelte e lo sviluppo locale, attraverso l'attivazione di un processo interattivo con gli attori locali istituzionali e non, mirato a implementare le linee generali dello studio.

Introduzione

Nella delimitazione dei confini dell'area di studio non sono stati considerati né i limiti dettati dalla politica (province o comuni), né i limiti puramente tecnici utilizzati dall'AdB per i Bacini idrografici.

La Val di Bisenzio, nelle sue caratteristiche morfologiche, ambientali ed insediative, può essere suddivisa in due parti: l'alta Val di Bisenzio, comprendente il territorio pedemontano e collinare, e la bassa Val di Bisenzio, comprendente il territorio della piana.

Nella sua evoluzione storica il territorio si è sviluppato principalmente in funzione dell'infrastrutturazione del sistema produttivo e delle connessioni est-ovest dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. I sistemi montani, collinari e fluviali sono stati trattati come elementi secondari e appendici decentrate dei distretti produttivi e dell'insediamento diffuso e con criticità territoriali e detrattori visivi di diversa entità: ruderi abbandonati e pericolanti, rettificazione e tombatura di fossi e gore, tralicci di elettrodotti, viadotti e grandi infrastrutture, zone industriali, commerciali, interporti, discariche e zone urbane degradate. Questo modello insediativo ha sedimentato nel tempo molte criticità territoriali, il cui superamento permetterebbe il ripristino delle diverse

funzioni tradizionalmente svolte dal fiume, obiettivo del presente lavoro.

Azioni e metodi

La metodologia adottata si è articolata attraverso la costruzione di un quadro di analisi che evidenzia tutte le tematiche sviluppate dal contratto di fiume. La realizzazione di uno scenario strategico ha poi permesso di definire le seguenti linee strategiche per restituire al Bisenzio funzioni di riqualificazione ecologica, paesistica e fruitiva:

- cura del bosco e ripristino dei terrazzamenti abbandonati al fine di ridurre il rischio idraulico;
- recupero e la valorizzazione delle aree agricole rivierasche, anche tramite la promozione di agricoltura didattica;
- messa a punto di un sistema di produzione idroelettrica integrando mini impianti idroelettrici in prossimità di vecchi mulini e briglie;
- rinaturalizzazione dei tratti fluviali con maggior criticità, attraverso la riqualificazione dei fronti urbani ad alto impatto visivo, localizzati soprattutto nell'area del comune di Vaiano;
- riconnessione del sistema di mobilità dolce alle varie realtà insediative e ambientali;
- riorganizzazione delle aree industriali secondo criteri APEA;
- promozione di attività sportive e ricreative legate al contesto fluviale;
- rinaturalizzazione delle gore;
- realizzazione di impianti di fitodepurazione e di un sistema di riutilizzo delle acque reflue derivate per l'agricoltura e per il vivaismo.

Risultati

Lo scenario di area vasta è stato approfondito e precisato nel sistema fluviale delle gore della Piana di Prato e nell'area di Gonfienti. In questi contesti sono stati realizzati i seguenti progetti di assetto territoriale e di riqualificazione delle aree urbane ed agricole rivierasche.

¹Questo studio è stato svolto nell'ambito del Laboratorio di Progettazione del Territorio dell'Università di Firenze (resp. prof. Alberto Magnaghi).



Riprogettazione delle aree industriali (Macrolotto 1 e 2). Lo scopo principale dell'intervento di progetto sul Macrolotto 1 è quello di restituire un'area produttiva che sia riconoscibile nelle caratteristiche delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), con ampi spazi boscati in maniera tale da scardinare i confini troppo rigidi e permettere la massima relazione con gli ambiti agricoli esterni. In particolare, è previsto un intervento di riapertura e rinaturalizzazione delle gore, che da sempre sono strettamente legate al fiume Bisenzio. L'indirizzo progettuale per il Macrolotto 2 lo identifica come luogo per ricollocare parte degli edifici industriali demoliti nel territorio

circostante al fine di migliorare la connettività fisica e visiva del parco con il fiume. La densificazione prevista deve accompagnarsi ad una rete di aree pubbliche che permetta l'attraversamento dell'area e l'accesso al fiume da parte degli abitanti.

Delocalizzazione dell'interporto ed estensione del parco fluviale. Adiacente alla stazione FS di Prato, l'Interporto della Toscana Centrale ha una superficie di 700.000 mq e una possibilità di ampliamento di 300.000 mq nel confinante comune di Campi Bisenzio. La delocalizzazione dell'interporto lascia spazio (ca. 52 ettari) ad alcune azioni: l'ampliamento del parco archeologico, a cui viene riconosciuto il ruolo tematizzante per tutta l'area; la riconnessione del fiume con la città, attraverso un sistema di parco fluviale raggiungibile grazie a nuovi attraversamenti pedonali; l'inserimento di nuove attività socialmente utili come ad esempio le fattorie didattiche.

Conclusioni

L'attivazione di un processo «reale» di confronto, co-progettazione e concertazione fra Regione, Province, Comuni, associazioni attive sul territorio e privati rappresenta l'innovazione principale dello studio sul bacino del fiume Bisenzio. L'obiettivo di questo percorso è la messa a punto di uno strumento urbanistico regionale che permetta un processo decisionale con gli attori locali e che consenta alla Regione di proporre e gestire i progetti di riqualificazione ambientale e territoriale del bacino in forme complementari e di sussidiarietà, attuate attraverso la selezione, la valorizzazione e l'integrazione della progettualità locale in atto. Sulla base dello scenario si auspica l'apertura di una fase di concertazione tra i diversi attori per la sua attuazione, che potrà avvalersi di strumenti di diversa natura: il programma locale di sviluppo sostenibile, il progetto economico territoriale del distretto rurale e, soprattutto, il Patto per lo Sviluppo Locale (PaSL), il quale a seguito del PRS 2006-2010 si candida a principale strumento di negoziazione progettuale fra le priorità programmatiche contenute nei Progetti Integrati Regionali (PIR) inseriti nel PRS e quelle espresse dal territorio.

Riferimenti bibliografici

- [1] M. Bastiani. *Contratti di fiume: pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Ed. Flaccovio, 2011.
- [2] A. Magnaghi, D. Fanfani. *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana*, Alinea, 2010.
- [3] A. Magnaghi, S. Giacomozzi. *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese*, Firenze University Press, 2009.